

L'INTERVENTO

di Salvatore Mazzocca *

Un po' di chiarezza sul Pos per le imprese artigiane

Il decreto legge 179/2012 prevede la possibilità per i consumatori di poter richiedere alle imprese di effettuare i pagamenti oltre i 30 euro con carta di credito e, nel contempo, non introduce alcuna sanzione per le aziende che non dovessero munirsi dello strumento elettronico necessario. I costi, ovviamente sarebbero e sono, a carico delle sole aziende, che dovranno sottoscrivere un contratto di installazione del Pos con un istituto bancario. Molti nostri associati, prevalentemente imprese individuali e di servizi alla persona si sono preoccupati per il fatto che la norma non è chiara. Vediamo di fare un po' di chiarezza. Di fatto la norma introduce una possibilità per il consumatore ma non prevede un obbligo diretto per l'impresa, che potrà concordare con il cliente le forme di pagamento in tal senso rimane la possibilità di pagamenti in contanti fino a 999 euro. Non essendoci sanzioni per quanti non si adeguassero, il problema per l'impresa è di



Salvatore Mazzocca

concordare prima con il cliente la forma di pagamento per evitare equivoci o irrigidimento da parte della clientela. Siamo convinti che non sono queste le forme per combattere l'evasione fiscale, al contrario appaiono come ulteriori gabelle per le imprese a vantaggio del sistema bancario. Introdurre il pagamento elettronico come avviene in tutto il resto d'Europa non è solo un fatto tecnico. È un fatto culturale che può trovare una sua diffusione anche grazie a forme di agevolazione che favoriscano e facilitino questa forma di pagamento.

L'OPINIONE

Export del vino, l'Ue deve abbattere la burocrazia

di Roberto Dal Cin *

Nel settore del vino la vendita diretta rappresenta una percentuale considerevole del totale degli scambi commerciali: in Italia, ad esempio, il 30% dei consumatori preferisce acquistare direttamente dai produttori, ma quando un privato vuole acquistare a distanza piccole quantità di vino, da un produttore di un altro Stato membro, deve passare attraverso un rappresentante fiscale che paghi le accise e il prezzo della bottiglia aumenta.

Nella nostra provincia sono sempre più numerose le imprese di varie dimensioni che esportano anche dal 30 al 40% dei loro vini nei Paesi dell'Unione Europea, soprattutto in Germania e Austria. La battaglia che sta portando avanti Fiorenzo Lorenzon, presidente della Coldiretti di San Bia-

gio di Callalta (Treviso), è contro tutta una serie di barriere che, di fatto, impediscono alle piccole e medie imprese di beneficiare del mercato comune e colpiscono al tempo stesso il consumatore.

Nei nostri incontri organizzati dalla Commissione agricoltura in Provincia è emerso un dato allucinante: per esportare in Australia ed in Svizzera esistono procedure semplici, invece per esportare i nostri vini nei Paesi Ue le complicazioni sono tante. Ci si impiega anche una settimana per riuscire a sbrigare tutte le carte richieste. Che vanno dalle domande alla dogana, all'accettazione del documento D.A. e, per finire, al disbrigo doganale.

Abbiamo votato ordini del giorno e mozioni, poi inviati alla Commissione Europea, coinvolgendo i nostri eurodeputati che poi hanno depositato interrogazioni

scritte sulle barriere esistenti all'interno del mercato unico europeo per la vendita di vino fra Paesi diversi.

In più occasioni ho contattato gli eurodeputati eletti nel Nordest affinché portino le nostre istanze nelle sedi di Bruxelles. Oggi purtroppo esistono troppe barriere cartacee. E sono sempre più pesanti e di certo non favoriscono lo scambio delle merci e quindi dei nostri prodotti tipici. Dalla provincia veneziana escono prodotti enogastronomici sempre più di qualità, che stanno incontrando i gusti dei consumatori oltre confine.

Molte aziende in questi anni di crisi che è iniziata nel 2008 si sono "salvate" soprattutto grazie all'export. Ma le carte non possono affossare lo sviluppo e l'export.

*Presidente commissione Agricoltura Provincia di Venezia

Se però i costi dei contratti e le commissioni saranno solo a carico delle imprese (va chiarito se i costi finanziari delle commissioni possono essere detratti anche ai fini Irap) questo non ne agevolerà la diffusione. Pare insomma più una norma di indirizzo piuttosto che un obbligo. Se fosse stato un obbligo inderogabile, avrebbe dovuto prevedere il contingentamento dei costi e delle commissioni. Possiamo dire che anche in questo caso il nostro paese non si smentisce mai. Queste norme allontano e deteriorano il rapporto tra cittadino, imprenditore e il

fisco, in quanto si rischia di criminalizzare sia il cliente che non richiede la ricevuta, sia l'impresa. Quando si capirà che in Italia, oltre a contrastare l'irregolarità, la cosa migliore è premiare la legalità e la trasparenza, allora si potranno fare passi in avanti. La grande evasione non si annida nel pagamento di somme irrilevanti da parte di anziani o giovani che magari non possono permettersi un conto corrente e neppure usare la carta di credito dei genitori. Allora perché non promuovere una grande campagna promozionale tra i giovani, offrendo

gratuitamente l'apertura di un conto corrente con carta di credito a costo zero e zero commissioni? Alle imprese invece permettere l'installazione a costo zero o irrisorio dell'apparecchio elettronico e commissioni zero. Come Associazione artigiani, abbiamo scritto a tutti gli associati e nei prossimi giorni faremo una analisi e verifica delle condizioni applicate dagli istituti bancari. L'idea che proponiamo è di ottenere condizioni particolari per i nostri iscritti, garantendo condizioni vantaggiose. Non sarà questa norma a

combattere l'evasione fiscale in questo Paese, al contrario, provocherà come abbiamo potuto registrare tra le imprese, un ulteriore allontanamento verso le istituzioni. Meglio sarebbe stato non introdurre nulla. Eppure tutto ciò avrebbe dovuto essere previsto. A volte ci chiediamo come sia possibile che la dirigenza pubblica prenda abbagli di questa portata. Ma dove vivono e come ragionano quelli che fanno norme di questo tipo?

*Presidente dell'Associazione artigiani e piccola impresa "Città della Riviera del Brenta"

LO SPORTELLO DEL CITTADINO

Start-up, pronto il riepilogo degli sgravi fiscali

Quali sono i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sulle agevolazioni in tema di start up innovative?

L'Agenzia delle Entrate fornisce una panoramica delle moltissime agevolazioni previste in tema di start-up innovative. Sia gli incubatori certificati, cioè le società che sostengono la nascita e lo sviluppo di start-up innovative, sia le stesse start-up, per poter beneficiare della disciplina, sono tenuti a iscriversi, oltreché nella sezione ordinaria, anche in quella speciale del registro delle imprese. Solo così possono infatti ottenere l'esonerazione dal versamento dell'imposta di bollo, relativo a tutti gli atti posti in essere, anche successivi all'iscrizione, quali gli aumenti di capitale agevolati.

Per le start-up innovative non si applica la disciplina delle società non operative. Questo significa che per tutto il periodo in cui la società è start-up innovativa non è tenuta a effettuare il test di operatività e delle perdite sistematiche.

Si stabilisce l'irrelevanza fiscale e contributiva degli strumenti finanziari ad essi assegnati ai fini della determinazione del reddito di lavoro dipendente e assimilato per incentivare e fidelizzare i lavoratori dipendenti, i collaboratori e gli amministratori delle start-up innovative e degli incubatori certificati. L'incentivo in oggetto, dedicato ai redditi di lavoro dipendente, non può essere fruito quando l'attività di amministratore rientra nell'oggetto della professione esercitata dal contribuente, quindi il relativo red-

dito tra quelli di lavoro autonomo. Non è possibile accedere all'agevolazione in oggetto anche nel caso in cui vi sia un mero rapporto di collaborazione occasionale.

Gli incentivi sono volti altresì a favorire l'acquisizione di opere o servizi qualificati da parte delle start-up innovative e degli incubatori certificati, ed è pertanto stabilita l'irrelevanza fiscale degli strumenti finanziari ricevuti a fronte di apporti, sia di opere e servizi sia di crediti maturati a seguito della prestazione di opere e servizi resi in favore delle start-up innovative e degli incubatori certificati. Le eventuali plusvalenze realizzate mediante la successiva cessione a titolo oneroso degli strumenti finanziari in oggetto sono sottoposte a tassazione secondo i regimi loro ordinariamente applicabili.

Alle imprese che effettuano nuove assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato, in possesso di dottorato di ricerca universitario o di laurea magistrale a carattere tecnico o scientifico, impiegato in attività di ricerca e sviluppo, spetta un credito d'imposta pari al 35% del costo aziendale sostenuto per l'assunzione. È possibile fruire dell'agevolazione anche nel caso in cui si ricorra al contratto di apprendistato. Il relativo costo aziendale non può superare i 200mila euro annui per ciascuna impresa e spetta a condizione che i nuovi posti di lavoro creati siano conservati per almeno tre an-

ni, oppure due nel caso di piccole e medie imprese. Agli investitori spetta la detrazione d'imposta per i conferimenti in denaro effettuati in occasione della costituzione o dell'aumento del capitale, sia che si tratti persone fisiche (soggette a Irpef) sia che si tratti di società (soggetti Ires).

La detrazione è pari al 19% di quanto investito, se soggetti Irpef, e al 20%, se soggetti Ires e non assume rilevanza ai fini Irap.

La detrazione è elevata al 25% ai fini Irpef e al 27% ai fini Ires, nel caso di investimenti in start-up innovative a vocazione sociale o che sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. Ai fini Irpef, l'investimento massimo detraibile non può eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 1,8 milioni di euro e deve essere mantenuto per almeno due anni. Se la detrazione è superiore all'imposta lorda, è possibile fruire della stessa, in quanto l'eccedenza può essere portata in detrazione nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il terzo, fino a concorrenza del suo ammontare.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

CASA

Tasi, che succede se l'inquilino non paga il suo

Cosa succede se l'inquilino non paga quella percentuale di Tasi che gli spetta? Tocca al proprietario compensare?

Il MEF ha pubblicato sul proprio sito alcune risposte alle domande più frequenti poste dai contribuenti in tema di TASI chiarendo che: "Il comma 681 dell'art. 1 della legge di stabilità 2014, prevede che il proprietario e l'inquilino sono titolari di un'autonoma obbligazione tributaria; l'inquilino versa la TASI nella misura compresa tra il 10 e il 30 per cento dell'ammontare complessivo dell'imposta, in base alla percentuale stabilita dal comune nel proprio regolamento, calcolata applicando l'aliquota determinata dal comune. La norma prevede, infine, che la restante parte dell'imposta sia corrisposta dal proprietario o dal titolare del diritto reale." Si può quindi sostenere che se l'inquilino non paga la propria quota di TASI, il proprietario non è responsabile del mancato pagamento, in quanto titolare di un'obbligazione autonoma. Proprietario ed inquilino non sono obbligati solidali di un'unica obbligazione, pertanto il proprietario non è tenuto a versare la parte di IMU non corrisposta dall'inquilino.

Veronica Barison
Studio Sturaro

LAVORO

I buoni-pasto sono ancora molto convenienti

Che cosa sono i buoni pasto e perché convengono?

I buoni pasto, disciplinati dall'art. 51.1 lettera c) del TUIR, sono servizi alternativi alla mensa aziendale. Possono essere utilizzati nei punti vendita convenzionati per comprare alimenti da parte di dipendenti, collaboratori e assimilati di aziende che non siano dotate di mensa interna.

Non è possibile erogarli a dipendenti/collaboratori che usufruiscano di servizi alternativi quali, appunto, la mensa interna o locale cucina.

Sono classificati come "fringe benefit", ovvero un'indennità in natura, inserita in busta paga. Possono essere utilizzati durante le giornate lavorative, non possono essere ceduti a terzi e devono essere utilizzati per l'intero importo facciale. Vengono erogati da 5,29 euro l'uno in quanto è fino a questo importo che si gode dell'esenzione da contributi e IRPEF.

Vengono, inoltre, conteggiati in base alle giornate effettivamente lavorate il mese precedente.

Sara Mazza
consulente finanziaria

PROFESSIONISTI

Carte di credito meno costose dal 29 luglio

Quando saranno operative le misure volte a ridurre le commissioni sulle transazioni effettuate con mezzi di pagamento elettronici?

Dal 30 giugno 2014 per importi superiori a 30 € tutte le imprese e i professionisti, a prescindere dal fatturato dichiarato nell'anno precedente, dovranno dare la possibilità ai loro clienti di pagare tramite POS. Nessuna sanzione è ancora prevista per gli inadempienti, come confermato dal Ministero Economia e Finanza, che in risposta all'interrogazione parlamentare n.5-0293611.6.2014, ha ribadito che non risulta associata alcuna sanzione in capo al professionista che non predisponesse la necessaria strumentazione finalizzata ai pagamenti con moneta elettronica.

In risposta alle critiche sui costi di attivazione del POS, con decreto del ministero dell'Economia e finanze n.51 del 14 febbraio 2014 sono state adottate alcune misure volte a ridurre le commissioni sulle transazioni effettuate con mezzi di pagamento elettronici. La decorrenza di queste misure è prevista dal 29 luglio 2014.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con

Professionisti.it

www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335
Email info@professionisti.it